

## PRIMA CONFERENZA DI GRESTA DA PRESIDENTE INGV «Garantire i ricercatori e puntare su fondi Ue»

Ha scelto la sua Catania per la "prima" conferenza da presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Ed il prof. Stefano Gresta, nominato nel marzo scorso presidente dell'Ingv, non si è affatto risparmiato in occasione del secondo appuntamento del "Cutgana-Talk", il ciclo di incontri su argomenti di carattere scientifico, culturale e di attualità organizzati dalla «Fondazione Cutgana».

Il fisico catanese ha affrontato nel corso dell'incontro intitolato «Ingv, non solo terremoti e vulcani», condotto dal giornalista Piero Maenza diversi temi: la situazione dell'Etna e del Vesuvio passando per lo Stromboli tra monitoraggio e studi sui connessi rischi vulcanologici e sismici fino alle relazione Sole-Terra per i fenomeni geomagnetici e ionosferici e le indagini su oceani e clima. Nell'affollato auditorium della "Città della Scienza", il docente etneo ha aperto la conferenza (dopo i saluti del presidente della Fondazione Cutgana, Angelo Messina, ed il prorettore Maria Luisa Carnazza) sottolineando «l'emozione e l'orgoglio di tenere la prima conferenza da presidente nazionale dell'Ingv a Catania dove vivo da 32 e dove mi sono formato specializzandomi». Sulla situazione dell'Etna, il docente ordinario di Geofisica della Terra solida all'università di Catania ha specificato che «lo stile dei terremoti è cambiato dopo l'eruzione del '91-'93

ed anche il numero di eventi, più piccoli di magnitudo, che hanno riguardato in particolar modo il cratere di sud-est».

Sull'Ingv, il prof. Gresta ha precisato che «il campo d'azione del centro è molto ampio toccando anche gli ambiti dell'oceanografia e anche dei beni culturali come ad esempio la collaborazione con la Regione Campania per le discariche abusive. Dunque non solo terremoti e vulcani». Sulle prospettive dell'Ingv, il prof. Gresta ha evidenziato che «si tratta di un tasto dolente visti i minori finanziamenti statali a disposizione alla luce della crisi che ha colpito il Paese». «Il nostro obiettivo, in questi 4 anni di mandato, è quello di



mantenere i ricercatori allo stato in servizio all'Ingv che conta 250 precari in tutta Italia e puntare soprattutto ai finanziamenti che possono derivare dai progetti europei».

E su questo campo il prof. Gresta ha aperto una parentesi sui progetti di ricerca nazionali, europei ed internazionali condotti dall'Ingv. «In Italia, per esempio, si sta valutando la possibilità del verificarsi di tsunami come conseguenza di forti terremoti. L'Ingv si occupa della rilevazione di neutrini cosmici ad altissima energia grazie ad un'antenna sottomarina, mentre in Sicilia effettua, tra l'altro, un monitoraggio delle acque sotterranee».

